

**Il cittadino** 23 maggio 1992  
**Renato Tommasina**

E la citazione di Henri de Régnier, del verso "La poesie n'a ni hier, ni demani, ni aujourd'hui" è stata fatta ex professo con cognizione di causa poiché Ossola ha posto la poesia, quella con l'iniziale maiuscola dei parnassiani, a universo di luce nelle temperie delle sue opere. Estroso, geniale, aperto, colto, pronto ad ogni colloquio con la bellezza, l'invenzione, la ricerca, il colore, Raffaello appartiene a quella categoria di pittori che lavora seriamente, senza mete, senza legami con nessuno altro che la pittura, il suo gusto di dipingere, di cantare memorie e storia, di inventare senza metro e con limpida onestà i suoi paesaggi. Ciò che gli sta a cuore, in primis, è il continuo riferimento alla esaltata "memoria" di un mondo, rimasto dentro di lui come facoltà d'incanto e come suggerimento di poesia, attuabile sogno in termini pittorici ma consapevole, logico giudizio su ciò che l'umanità potrà rivivere, in un ricorso storico, significativo. Autore delle magiche tele e di altrettanto godibili esempi grafici, Ossola ha respirato giovanissimo l'essenza eterna assunta in tutta la cultura occidentale a simbolo della Bellezza, fra i marmi, fra le pietre della Grecia e della Sicilia penetrate dal sole, arse da millenni di luce divenute irreali. Al cospetto della "verità dell'istante", scoperta e liberata dalla simbiosi con la storicità del concreto, Ossola diviene, secondo una logica aderenza al suo inconscio, alla sua pulsione d'arte, alla sua volontà di creare l'evocatore di una segreta ma precisa ispirazione ellenica non solamente nell'ordine estetico ma anche in quello razionale. E come quella pura memoria assuma a sé persino le suggestioni, care a Böcklin o al Friedrich è legata ovviamente alla personalità di Ossola, capace di conoscere se stesso. Allontanati, et pour cause, i personaggi mitici da saga o leggenda, reali vati di un non meno reale e possibile futuro, il pittore ci presenta il "suo" mondo rarefatto, evocativo, ove il gioco "luce-ombra" trova senso e colore, in campiture di finissima fattura. Gli acrilici segnano ancor più vivacemente la preziosità del segno, il rapporto equilibrato delle tonalità suadenti, la dolcezza del reale incanto, la dura realtà di vestigia antiche. Personalità spiccatamente singolare, il pittore di Locarno, orma com'asco per elezione, non ha problemi, non pone ismi, non vuole interrogare nessuno se non la propria anima, la propria vis creandi, vuole soltanto che gli occhi rechino al cuore di chi guarda un'impressione di bellezza, di magia, di canto, di poesia. La sua pittura, pur avendo sfiorato il timore di risentire di scuole e di nomi poderosi, pur avendo attinto a poetiche per così dire letterarie, non dice cose risapute, ma ha voluto crescere da sola, ha saputo dare una misura generosa dell'impeto poetico di Ossola. Mare, rocce, campagne, monti, tutto è osservato dall'artista nel variare delle ore e delle stagioni, una testimonianza ed un documento di quella "religio naturae", di quel senso panico, silenzioso, ieratico, che più permette all'artefice di scendere a più dirette correlazioni psicologiche. L'enigma degli argomenti, la forza del colore, la, a volte, tragica realtà del passato, fanno di Ossola un giudice silenzioso e pieno di pietà, un uomo d'altri tempi, ma anche uno dei testimoni più attuali del nostro tempo, ahimè, privo di "memorie poetiche! Una nota di indistinta e indeterminata atmosfera è data dal fluire cinetico e dinamico di masse grigie, nubi suggestive, dalle quali emergono ruderi e massi, che immergono nella storia la poesia "fuori dal tempo". Ossola, e concludiamo, ferma i suoi sogni ad una visione che non si aggiorna, i suoi motivi dell'operare nell'arte sono gli stessi di Régnier, davvero senza tempo, senza data, senza peso. Da notare la concordanza degli elementi pittorici ad un risultato sommante poetico e lirico, il punto di fuga, centro prospettico della composizione, si identifica con il punto di arrivo di un percorso immaginario ed è una luce, in cui convergono tutte le diagonali di una astrazione cromatica, sfiorata da irreali luminosità. Infine, l'emotività vitale dell'arte di Ossola offre al visitatore un quadro intenso che racchiude il passato, il presente, e, forse, l'avvenire in chiave ecologica.